

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce glorientes

Umiltà e fede

**SPECIALE 600 ANNI
SAN NICOLAO DELLA FLÜE**

**Kathrin Morisoli Benz
Bruder Klaus e l'abate ... avaro**

**Intervista a Cornelio Sommaruga
San Nicolao mediatore fra i popoli**

**Possiamo essere santi del nostro tempo
A ciascuno il proprio Ranft**

S. NICOLAO
DELLA FLÜE





“Mio Dio togli da me tutto quello che allontana da Te”

Un uomo di pace

di Giulio Mulattieri

San Nicolao della Flüe, il santo patrono della Svizzera, nato il 21 marzo di 600 anni fa in un piccolo paese, Flüeli-Ranft, è stato scelto per questo numero speciale di Spighe. Con questa edizione vogliamo entrare nella vita di questo paese del canton Obvaldo e in particolare nell'eremo di San Nicolao o Bruder Klaus (come è spesso chiamato). Un luogo in cui molti di noi non avrebbero neanche immaginato di (cancellato) passare più di qualche ora, figurarsi dormirci. Il santo invece ci ha trascorso più di venti anni e, con il suo modo semplice e le sue regole “fondamentali”, è riuscito a gettare le basi per un futuro di pace della nostra Svizzera, diventando anche consigliere per vari potenti europei dell'epoca.

Chi è passato da Flüeli-Ranft avrà sicuramente notato la piccola stanza in cui ha vissuto Bruder Klaus dalla partenza da casa sua – dove ha lasciato la moglie Dorotea e i suoi 10 figli, tutti d'accordo con la sua scelta – e si sarà posto tante domande: come è possibile vivere in questa condizione? Come è possibile che molti regnanti dell'epoca si siano affidati alle sue parole? E soprattutto, come è possibile vivere unicamente del cibo eucaristico? Nella sua stanza, Bruder Klaus adorava costantemente il Santissimo Sacramento e di esso solo si cibò per i lunghi anni di residenza al Ranft. “Impossibile”, si potrebbe dire, ma effettivamente successo, seguendo quelli che sono i racconti storici fin a noi pervenuti.

Una storia che val la pena ricordare a 600 anni dalla nascita di Bruder Klaus proprio perché, con la sua vita e la sua testimonianza, egli ci vuole ricordare col suo silenzio, che il bene maggiore che possia-

mo vivere è la vicinanza con l'Eucaristia, il Corpo e il Sangue del Signore. Gesù Cristo è il nostro bene, Egli è colui a cui dobbiamo sempre tendere perché Egli è colui che ci ha chiamato, voluto e che sempre ci ama. E noi vogliamo rendere grazie a Bruder Klaus per la sua preziosa testimonianza di vita, tanto intima a Gesù Cristo, con alcuni articoli che vogliono raccontare lo straordinario cammino di un Santo della Pace.

Non a caso, come molti anziani ricorderanno, Bruder Klaus, è stato invocato per la protezione della nostra Patria durante la seconda guerra mondiale. A questo proposito ricordo l'episodio di un miracolo di cui si sente parlare poco e che racconta la protezione della Svizzera dall'imminente avanzata nazista: nella notte del 13 maggio 1940, quando le truppe naziste stavano per attaccare la Svizzera, una piccola nuvola bianca divenne luccicante e più grande, prendendo la forma di una mano. I nazisti non riuscirono più ad avanzare con i loro mezzi e infine si ritirarono (di testimonianze dall'uno e dall'altro fronte ne abbiamo ancora). Molti riconobbero in questa visione, proprio la mano di Bruder Klaus.

E concludo, per entrare ancor più spiritualmente nella piccola cella del santo e prepararci alla lettura di questo numero di Spighe, con le parole della preghiera personale di Bruder Klaus:

*“Mio Signore e mio Dio,
togli da me tutto quello che mi allontana da te.
Mio Signore e mio Dio,
dammi tutto quello che porta a te.
Mio Signore e mio Dio,
toglimi a me e dammi tutto a te”.*



Il “santo vivente” raccontato da una sua diretta discendente Bruder Klaus e l’abate avaro

di Kathrin Morisoli Benz*

Incuriositi, i due abati si guardano in giro. La stanza tutta in legno, è quasi vuota. Vedono un vecchio sacco e un sasso per terra. Sono la coperta e il cuscino dell’uomo scalzo dalla barba biforca e dai capelli ritti che li ha appena accolti gentilmente nel suo eremo. È magro e alto, quasi tocca il soffitto. Il suo sguardo è profondo e dolce, forse un po’ stanco.

Da fuori si sentono i rumori del bosco in questo autunno del 1485. I due abati sono venuti dalla Germania per visitare i loro monasteri benedettini su suolo elvetico. Hanno colto l’occasione per passare dall’Obvaldo e vedere di persona questo anziano e leggendario Bruder Klaus, il “santo vivente” come lo chiamano gli svizzeri. Lo venerano talmente tanto che chi lo offende viene bandito dalla Confederazione. Grazie ad un suo consiglio, nel 1481 la Svizzera aveva evitato la spaccatura. Fa dei miracoli, dicono. Ha guarito la gamba ad un politico di Interlaken, ha spento un rogo facendo il segno della croce, ha predetto tante cose che si sono avverate e sa leggere nel cuore della gente. E non mangia.

L’eremita, nel suo tedesco montanaro, propone gentilmente ai suoi ospiti di andare nella chiesetta accanto alla sua cella a prendere tre sgabelli. Poi si siedono. Il più vecchio dei monaci non vede l’ora di smentire questo anziano. Aveva sentito parlare tanto di lui. 68 anni prima, era nato a pochi metri dal suo eremo con il nome di Nicolao della Flüe. Era stato contadino e militò in alcune battaglie come quelle della vecchia guerra di Zurigo. Poi si era sposato e i suoi compatrioti l’avevano eletto nel go-

verno di Obvaldo. Ma a cinquant’anni lasciò tutto, cariche, onori, moglie e dieci figli, e si fece eremita. Fin qui niente di particolare, pensa il monaco. Non era mica l’unico a fare una cosa del genere. La moglie gli aveva dato il permesso, l’economia domestica funzionava benissimo anche senza di lui, i primi figli erano solidamente sposati, dunque per la chiesa era tutto in regola. Solo che, appena installatosi nella gola vicino a casa sua, cominciarono le dicerie: non mangiava né beveva più nulla. Si racconta che appena partito da casa era diretto verso la Francia, ma vicino a Basilea avrebbe avuto una visione che lo avrebbe fatto tornare, e da allora non sentiva più la fame, si nutriva unicamente dell’ostia una volta al mese. Si dice che le autorità politiche l’avrebbero controllato nel suo bosco giorno e notte per un mese e sarebbero venuti alla conclusione che davvero non toccava più alcun cibo. Anche il vescovo ausiliare di Costanza sarebbe venuto a interrogarlo e metterlo alla prova. Anche lui confermava che Bruder Klaus era graziato da Dio e non aveva più bisogno di mangiare.

Ridicolo, pensa il benedettino. Proprio in Svizzera, in mezzo a questi indisciplinati burberi temuti per la loro brutalità, un semplice contadino e soldato analfabeta sarebbe stato destinato da Dio a una vita miracolosamente ascetica? Oggi lui, l’abate Georg di Würzburg, un intellettuale di spicco, dimostrerà al mondo che era tutto una bufala.

Comincia a porgli delle domande. Bruder Klaus risponde bene, con la tipica saggezza dei fedeli sem-

plici, che conoscono la Bibbia dalle prediche e dagli affreschi nelle chiese e hanno imparato dai genitori come vivere da buon cristiano. Però di colpo l'abate commette un grave errore. Lo provoca, chiedendo: "Dimmi, che cosa è l'avarizia?" E l'anziano gli risponde: "Perché tu, uomo colto e ricco, chiedi a me, povero e ignorante, che cosa sia l'avarizia, quando tu, due anni fa, hai comprato 27 carri di vino per pura speculazione, per poi rivenderli l'anno dopo ad un prezzo elevato, ma quando il tuo vescovo l'ha saputo, ti ha confiscato tutte le botti per portarle nella propria cantina, senza darti neanche un centesimo?" L'abate impallidisce. Come è possibile che l'eremita nel suo bosco lontano lo sapesse? Nessuno lo sapeva! Bruder Klaus glielo dice: "Questi segni dell'avarizia sono iscritti sulla tua fronte, sono radicati nel tuo cuore e ora sono visibili!"

Eh sì, Bruder Klaus, questi segni li vedeva. Due anni dopo questo episodio, a quasi 70 anni, morirà, nel 1487. Gli Svizzeri erano convinti che fosse santo.

La Chiesa ci metterà ancora centinaia di anni a riconoscerlo. Solamente dopo la seconda guerra mondiale, nel 1947, Nicolao della Flüe diventa ufficialmente Santo patrono della Svizzera.

Ha lasciato una folta discendenza, anche se l'ultimo dei suoi figli diventò prete e cinque rimangono sconosciuti. Tuttavia, da una delle figlie discende la mia famiglia. Per questo ho scritto la sua biografia che, quest'estate, se Dio vuole, uscirà.

* Giornalista, Monte Carasso

"Der Aussteiger, Bruder Klaus für Skeptiker"
Paulusverlag, Friburgo/CH

Dagli archivi del Centro Anziani Opera Mater Christi (OMC) di Grono

Al suo inizio, l'Opera Mater Christi (OMC) si trovò confrontata con un grave pericolo: non per mano dell'uomo, come purtroppo spesso avviene, ma per l'inclemenza della natura, scatenata da un nubifragio, che convoglia dalla montagna sovrastante la casa, verso la valle, un'enorme massa di fango e macigni, premendo contro di essa. Con il duro uragano, che fra l'altro si abbatteva su tutta la regione, non c'era forza che potesse tenere. Uno degli edifici più esposti a quella furia devastatrice, era appunto l'OMC, la quale ospitava numerosi ammalati e persone anziane.

Tutto il paese era mobilitato, con ammirevole spirito di abnegazione, spesso di sfida al pericolo, disposto a fare l'impossibile, pur di arginare quella montagna di fango e macigni che, paurosamente, si avvicinava sempre più alle abitazioni.

Per ovvia precauzione, tutti, suore e personale, erano sull'attenti. La pioggia non smetteva di scendere, mentre già si intravedevano i primi segni di cedimento verso la casa: infatti tutta la fiancata della montagna era ormai diventata un torrente limaccioso e travolgente.

Madre Giovanna, la mistica e umile superiora generale, in un suo ormai tipico momento di confidenza nell'Altissimo, si rivolge a San Nicola della Flüe, patrono della Svizzera, e fa voto: "Celebreremo ogni anno una festa di ringraziamento per lo scampato pericolo e innalzeremo, là, sul luogo dove maggiormente la montagna preme, una statua ricordo, in tuo onore".

E la fede, umile e vera, ferma la montagna! San Nicolao della Flüe ha interposto la sua intercessione: L'Opera Mater Christi è salva. Era il 27 ottobre 1960.

Le suore dell'OMC continuano con fede e fiducia quanto promesso dalla loro madre. Ogni 27 ottobre, si recano in segno di rinnovato ringraziamento, là, sul luogo dove ora è posta la statua di bronzo, in atteggiamento di sfida verso la montagna sovrastante e di protezione perenne per la casa.

Nota: Ancora attualmente, pur non essendoci più le suore, si perpetua questa tradizione durante la "festa del voto". Sulla copertina potete vedere l'immagine della statua di San Nicolao.

Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



L'invito ai giovani svizzeri a costruire la propria forza sulla figura del patrono

Costruttori di ponti

di Isabel Indino*

La vita di un mediatore e “costruttore di ponti” d'eccellenza come Nicolao della Flüe raccontata da Cornelio Sommaruga. Ricordando la sua carriera internazionale e i suoi quasi tredici anni in qualità di Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, ripercorriamo con lui la vita del patrono svizzero, con uno sguardo al ruolo storico del nostro paese come mediatore tra i popoli.

Nel 2017 si commemorano i 600 anni di storia della figura di San Nicolao della Flüe: quali aspetti della vita e degli insegnamenti di quest'uomo, mediatore e mistico, ricorda in particolare e porta con sé come svizzero?

Sono lieto che nel 2017 si commemorino i 600 anni della nascita di Nicolao della Flüe, in particolare perché credo che il nostro patrono nazionale non sia sufficientemente conosciuto. La sua figura merita, infatti, di venir compresa, perché rappresenta un prezioso esempio per ognuno di noi. Anche dopo sei secoli, la sua vita resta un modello di spiritualità. Bruder Klaus è un contadino del Canton Obwald, centro storico della Svizzera, dove segue gli avvenimenti politici locali, importanti per la nascente Confederazione di otto Cantoni. Padre di dieci figli, non trascura mai la famiglia fino a un momento di grande cambiamento: all'età di 50 anni sente il bisogno di seguire una sua ispirazione e diventa eremita. Gli era stata offerta persino la possibilità di diventare Landamano, il presidente del Cantone, e lui l'ha rifiutata. D'accordo con la moglie Dorotea e con i figli maggiori a cui affida la fattoria familiare, si ritira invece in quello che è stato chiamato il Ranft e fa l'eremita solitario, passando le giornate in meditazione e preghiera. Mi sembra importante citare una sua frase che mi ha molto impressionato, riportata il giorno in cui fu canonizzato Santo nel 1947: “La pace è sem-

pre in Dio, in quanto Dio è la pace”. Bruder Klaus rimane un personaggio modesto e coraggioso che nel corso dei venti anni nel suo eremo irradia quiete e pace in tutti quelli che vanno a trovarlo. Pur essendo solo, infatti, molte persone lo raggiungono e ripartono con grande serenità. Bruder Klaus è da ricordare come patrono della Svizzera e salvatore della patria.

Nicolao della Flüe nel corso della sua vita ha assunto spesso il ruolo di mediatore tra le regioni linguistiche e culturali: crescendo e studiando in Svizzera, come ha visto svilupparsi questa multiculturalità e le relazioni tra le regioni linguistiche?

Bruder Klaus non è mai stato dimenticato, gli amici gli hanno costruito una cappella e molti vanno a trovarlo per chiedergli consigli sia sul piano personale che politico. È da ricordare il suo importante ruolo nel corso della sua permanenza a Stans nel 1481, dove in un momento di rottura, in cui si rischiava di non trovare un accordo tra gli otto cantoni, molti vengono a chiedere consiglio al mediatore politico. Lui manda un messaggio che rimane segreto fino a oggi e che salverà il convegno e permetterà di firmare un trattato di alleanza che durerà tre secoli. Parlando di multiculturalità, credo che il federalismo sia la chiave del successo della Svizzera, accompagnato dal rispetto delle minoranze religiose, culturali e linguistiche.

La sua carriera internazionale e i suoi quasi tredici anni in qualità di Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa l'hanno portata a viaggiare molto e a incontrare persone provenienti da più parti del mondo.

C'è un incontro in particolare che vuole ricordare e che l'ha fatta riflettere sulle tradizioni e valori svizzeri?

Ricordo i miei quattro incontri con Papa Giovanni Paolo II. Con quel Papa era possibile avere un dialogo confidenziale e insieme abbiamo riflettuto sulle caratteristiche, le tradizioni e i valori della Svizzera. Abbiamo parlato anche del protettore del nostro paese, proprio della figura di Bruder Klaus. Abbiamo toccato l'argomento dell'abbandono della consorte Dorotea e della famiglia.

Discutendo con il Papa questo abbandono non sembra da valutare in modo negativo, piuttosto il contrario: Dorotea infatti aveva compreso la forte spiritualità di Klaus e aveva accettato che lui diventasse eremita e lasciasse la fattoria in mano ai figli maggiori. Il Papa diceva che in fondo la separazione è stata una prova per Klaus: ha lasciato il calore di casa per una vita di digiuno e solitudine. Giovanni Paolo II sottolinea però che anche da parte di Dorotea il sacrificio è stato grande e sentito: in fondo, per questo, si sarebbe potuto parlare secondo lui di Santa Dorotea.

La Svizzera internazionalmente è attiva in qualità di mediatrice e di costruttrice di ponti: nel corso della sua esperienza, come ha visto cambiare l'immagine della Svizzera all'estero? Ci sono degli aspetti prioritari presenti in passato e che ora sarebbero da recuperare?

La Svizzera è sempre stata vista all'estero come paese che poteva assumere il ruolo di mediatore attivo e questo in particolare grazie alla Ginevra internazionale che si prestava a questo compito, non solo offrendo ospitalità ma anche con attività di diplomazia concrete.

Purtroppo le iniziative populiste avute in Svizzera (pensiamo a quella sui minareti o ancora quella sulla sovrappopolazione straniera) non sono passate silenziosamente all'estero: sono state invece notate e hanno avuto una eco negativa. Alcuni affermavano persino di non potersi più fidare del nostro paese. Bisogna stare attenti, affinché si possa mantenere la tradizione svizzera che vede il nostro paese, neutrale e indipendente, pronto ad agire da mediatore tra i popoli.

Il Consiglio Federale, nel suo Messaggio per la cooperazione internazionale 2017-2019, ha messo al centro della sua azione l'interdipendenza tra sviluppo sostenibile e pace. Come giudica questa scelta?

È giusto fare questa relazione d'interdipendenza tra sviluppo sostenibile e pace, soprattutto considerata la nuova fase a livello ONU legata agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Penso che non si possa parlare di pace senza giustizia sociale, senza che ci sia meno fame, meno sete, senza che si contribuisca ad alzare il livello di vita di tante popolazioni. Mi preoccupa in questi giorni quanto si viene a sapere dall'ambiente politico svizzero, in particolare dal Parlamento che, per questioni finanziarie, vuole ridurre il nostro contributo allo sviluppo. C'è stato uno sforzo negli ultimi due anni per arrivare allo 0.5% del PNL e ora l'obiettivo sembra messo in causa per ragioni di budget, risparmiando proprio su questo importante ambito.

Pensando al futuro, quale messaggio si sente di dare ai giovani?

Vorrei invitare i giovani svizzeri ad approfondire la storia della vita di San Nicolao della Flüe. Ci sono molti aspetti che possono essere di esempio per quello che è oggi la vita e la costruzione dei giovani, in favore del paese e della loro stessa personalità. Suggesto di studiare la sua vita nel dettaglio, per costruire la nostra forza su questa grande figura.

**L'intervista a Cornelio Sommaruga risale al 6 maggio 2016. Una versione più estesa in tedesco è stata curata da Roland Gröbli e pubblicata sul libro commemorativo per i 600 anni di Nicolao della Flüe intitolato "Mystiker.Mittler. Mensch. - 600 Jahre Niklaus von Flüe". La traduzione dell'intervista in italiano di Fabio Bossi è ora disponibile nella riduzione in lingua italiana della raccolta, dal titolo "Mistico, Mediatore, Uomo: i 600 anni di san Nicolao della Flüe" o online su www.mehr-ranft.ch.



Testimone vero tramite il dono di sé e lo spirito di giustizia Obbedire al proprio cuore o a Dio che ti cerca?

di Luigi Maffezzoli

Meglio obbedire al proprio cuore o a Dio che ti cerca? Mi immagino il dilemma di Nicolao, cinquantenne contadino e padre di famiglia, che di fronte alla continua chiamata di Dio che sentiva dentro di sé, guardava negli occhi la giovane moglie alla quale era affidata la cura di casa, fattoria e figli. Di questi ultimi, il più piccolo aveva solo quattro mesi, mentre i più grandi erano già sposati. Una scelta tormentata, quella di Nicolao. Una scelta che durò due anni. Due anni di vero e proprio sconforto, carico di dubbi e angosce. Dio lo chiamava ad una vita di solitudine, ma lui aveva una famiglia (e che famiglia!) sulle spalle. Cercò la risposta in un pellegrinaggio che avrebbe dovuto portarlo lontano, e che invece lo riportò a poche decine di metri da casa sua.

La vicenda che cambia radicalmente la vita di Nicolao della Flüe è tra quelle più controverse e apparentemente incomprensibili. Perché alla base c'era quella domanda iniziale: meglio obbedire al proprio cuore o a Dio che ti cerca?

Nicolao della Flüe è un uomo del Quattrocento: nasce nel 1417, esattamente seicento anni fa, e muore settant'anni dopo, il 21 marzo 1487. La sua vita ruota intorno a Sachseln e al Ranft, nel Canton Obwaldo, cuore della Svizzera originaria. Si sposa a 29 anni con la quindicenne Dorotea, dalla quale avrà la bellezza di dieci figli. Benestante, saggio, autorevole, potrebbe diventare ricco e potente: oltre ad essere punto di riferimento per molti, per un breve periodo fu uno dei giudici cantonali e gli venne offerta addirittura la carica di Landamano. Ma qui (e siamo nel 1465) si fa sentire forte la voce

di Dio che gli chiede qualcosa di folle. Lui prova a seguirlo. Rifiuta titoli e onori. Abbandona tutte le cariche politiche e parrocchiali. Inizia la sua crisi esistenziale. Alla fine, in accordo con la moglie – un'eroica Dorotea – e con i figli adulti si rinchiude in un malconco rustico del fondovalle che diventerà per i successivi vent'anni, suo rifugio, eremo, casa, luogo di preghiera.

Non è considerato, però, un folle. Anzi. La sua fama di uomo proba e ascetico si diffonde e in molti vanno a cercarlo per un consiglio spirituale, una parola, una preghiera. Diventa per tutti “Bruder Klaus”, fratello Nicolao. I dubbi e i fatti straordinari (per vent'anni non toccherà cibo alcuno) che inizialmente pongono interrogativi sulla sua integrità e reale sincerità, si sciolgono ben presto. Per risolvere pacificamente conflitti politici che rischiavano di trasformarsi in bagni di sangue, in molti si recarono da lui per cercare una mediazione che lui trovò.

Muore in fama di santità. Una santità che la Chiesa riconobbe nel 1947, alla fine del conflitto mondiale, facendo diventare Bruder Klaus patrono della Svizzera e – in ambito ecclesiale – patrono dell'Azione cattolica.

Come mai oggi, a 600 anni dalla sua nascita, parliamo ancora di san Nicolao della Flüe? Qual è la sua attualità? Indubbiamente sconosciuto ai più, Nicolao è in realtà ancora oggi esempio di quello che dovrebbe essere un laico cristiano svizzero.

Laico, innanzitutto. Prima di farsi eremita a 50 anni, visse pienamente il suo essere cittadino, lavoratore, marito, padre, al servizio della comunità civile ed ecclesiale. Visse con coerenza le virtù umane

dell'onestà, della probità, della fedeltà, dell'impegno e della condivisione. Non fece compromessi e cercò sempre di testimoniare con la vita il dono di sé e lo spirito di giustizia.

Cristiano, poi. Per tutta la vita seguì Gesù attraverso la preghiera e il silenzio, con una spiritualità forte, profonda che lo legava a Dio nella ricerca costante della sua volontà. Ecco: la volontà di Dio prima di ogni altra cosa. Anche contro ogni evidenza. Anche contro ogni immediata comprensione. Scoprendo solo successivamente che il Signore lo avrebbe ricolmato di grazia e di forza.

Pienamente svizzero, infine. Uomo capace di offrire la sua vita alla patria attraverso la parola, il confronto, la mediazione. Oggi potrebbe diventare un esempio per ciascun politico che voglia cercare il bene comune e non l'interesse di parte. Quel suo consiglio: "non allargate troppo i confini" suona oggi come un invito a non strafare, ad avere sempre il rispetto dell'altro, a cercare il compromesso per la crescita di tutti.

Fu uomo di pace e di nonviolenza. Quanto bisogno c'è oggi di questi doni! Di fronte alla prevaricazione all'uso violento delle parole e dei pensieri.

A seicento anni dalla sua nascita, abbiamo oggi l'occasione per scoprire questa figura così importante e nello stesso tempo così sconosciuta. L'Azione cattolica stessa ha un ruolo significativo per attuare questo compito. Abbiamo detto che san Nicolao è patrono dell'associazione. Forse, per ritrovare nuovo slancio e nuove motivazioni, ma soprattutto per riscoprire l'identità più profonda che ci caratterizza all'interno della Chiesa, vale la pena pregarlo e invocarlo come aiuto.

Nello stesso tempo, ci è affidato il compito di farlo conoscere e far scoprire la sua profonda coerenza di uomo, mediatore e mistico. In Ticino ci sono numerose testimonianze legate a Bruder Klaus: cappelle, chiese, affreschi, libri, opere musicali. La maggior parte di queste si devono all'opera dell'Azione cattolica che ci ha preceduto.

Il legame tra il Cantone Ticino e il santo Nicolao della Flüe va cercato nella devozione che il laicato cattolico ticinese ha avuto nei suoi confronti, fin dalla sua fondazione, nella seconda metà dell'Ottocento. In lui, l'allora Azione cattolica ha visto un esempio concreto, un modello da imitare di ciò che un fedele cristiano doveva e poteva essere: al servizio della società e delle istituzioni, nella piena fedeltà alla Chiesa e alla propria vocazione.

In una realtà ecclesiale dove i modelli di santità proposti erano generalmente – o comunque per la stragrande maggioranza – sacerdoti, religiosi, suore, vescovi o pontefici, trovare un uomo sposato, padre di dieci figli, che ha dovuto campare del proprio lavoro e servire la patria sotto le armi, diventava occasione rara per scoprire che si poteva esser santi vivendo in un modo meno clericale e più vicino alla semplicità della gente comune.

La biografia di Nicolao permette infatti di vedere in lui l'uomo, il soldato, il contadino, il magistrato, il marito, il padre, il fedele laico, e quindi di immedesimarsi nel suo comportamento per cercare la via dell'impegno, della responsabilità, della pace, della mediazione, dell'amore fedele, della dedizione paterna, della spiritualità piena e laicale.

La donazione totale a Cristo e alla Trinità lo ha accompagnato lungo tutto il percorso della sua vita, non solo negli ultimi anni di eremitaggio. Questo ha portato il laicato cattolico anche nella Svizzera italiana a conoscerlo e a imitarne l'esempio.

Con san Nicolao, oggi non possiamo dimenticare di scoprire la figura della moglie Dorotea: senza di lei non sarebbe mai arrivato alla pienezza della risposta data alla sua travagliata vocazione. Una donna forte, fedele, che ha condiviso col marito la chiamata del Signore, anche se questa significava nell'apparenza, abbandono, solitudine, fatica, sofferenza. Forse anche incomprensione: vissuta però nel totale abbandono alla volontà di Dio.

Questo 2017 sarà caratterizzato in Ticino, come in tutto il resto della Svizzera, da manifestazioni, pellegrinaggi, iniziative locali, rappresentazioni, pubblicazioni. È appena uscita, per esempio, la riduzione in lingua italiana (col titolo "Mistico, Mediatore, Uomo: i 600 anni di san Nicolao della Flüe") del ben più corposo volume in lingua tedesca "Mystiker, Mittler, Mensch". Per i ragazzi c'è anche una biografia di san Nicolao a fumetti edita da Dadò ("San Nicolao. La meravigliosa storia del santo della Flüe"). Poi il pellegrinaggio diocesano al Ranft previsto per il 5 giugno e un secondo pellegrinaggio a piedi da Locarno a Sachseln, con tappa il 1 agosto sul San Gottardo.

Altre iniziative verranno di volta in volta pubblicizzate e fatte conoscere sulla stampa e sul sito del 600° www.mehr-ranft.ch



I santi ci parlano anche oggi Il nostro Ranft

di Davide De Lorenzi

Di San Nicolao della Flüe ne esistono ancora. Uomini e donne che lasciano qualcosa o tutto, che hanno il coraggio di scelte “contro”, che non costruiscono muri ma li abbattano, che non respingono il diverso ma lo accolgono, che vivono nelle periferie ma al centro di tutto. Uomini e donne che sanno carpire il bisbiglio di Dio come un grido, a cui rispondere con generosità e totalità... Commemorare il 600° dalla nascita di Bruder Klaus significa lasciarci provocare anche noi da questa gigantesca figura di uomo, già in vita circondata da una chiara fama di santità.

Di fronte a questo – e alla santità in generale – spesso ci poniamo in una posizione difensiva: beh lui era un grande santo, io non sono chiamato a fare queste cose, anche se era un “laico” era una persona fuori dal comune... Don Marco Dania nella prefazione al testo *Mistico – Mediatore – Uomo* fornisce un interessante punto di partenza: *“Tutti cerchiamo di realizzare noi stessi, la nostra personalità, i nostri talenti, ma spesso siamo proiettati fuori di noi, ci sentiamo smarriti ed entriamo in conflitto con gli altri. Bruder Klaus è invece una persona unificata.”*

Ecco una bella bordata alla nostra vita moderna. Abbiamo l’agenda piena e continuiamo a dire di non avere tempo: abbiamo sempre cose importantissime da fare... La nostra iperconnettività ci porta a decentrarci e delocalizzarci da noi stessi: ma poi non siamo quasi mai dove siamo, siamo irrequiete e infelici schegge impazzite, altro che uomini unificati!

Nicolao era isolato ma allo stesso tempo partecipe di tutto e di tutti. Andavano a cercarlo, era informa-



to su tutto, donava il suo tempo a chi lo interpellava. Non aveva un’agenda e aveva tempo per tutti. Aveva una grandiosa community pur non avendo facebook o twitter.

Dovremmo allora trovare anche noi il nostro Ranft. Un posto non dove fuggire ma dove rientrare in noi stessi, coltivare l’essenzialità e il centro.

Più che un luogo, il nostro Ranft può essere uno spazio di tempo, una passeggiata nel bosco, una pausa pranzo in riva al lago o al fiume e non in ufficio... Il nostro Ranft potrebbe essere anche uno stile di vita più sobrio, meno attaccato al consumismo. Un rapporto diverso con noi stessi, Dio e quanto ci circonda. Un’apertura all’imprevisto, al sogno, alla profezia... Essere sradicati dal quieto vivere e buttati dentro l’ignoto, ma tenuti per mano.

Bruder Klaus aveva compreso tutto questo, la preghiera che ci ha lasciato è un magnifico capolavoro di umanità e di fede.



Cari bambini, vi scrivo per presentarmi Mi chiamo Nicolao della Flüe

di Letizia Robbiani

Cari bambini,
Non so se ve ne siete accorti, ma quest'anno si sente spesso parlare di me. Non preoccupatevi se non mi conoscete ancora, vi scrivo apposta questa lettera per presentarmi.

Mi chiamo Nicolao della Flüe e sono nato nel cantone Obvaldo nel 1417, esattamente 600 anni fa! Per questo il 2017 è un anno importante per me: tutti festeggiano il mio anniversario di nascita!

La mia vita è stata fin da subito particolare. Già prima di nascere ho ricevuto un segno da Dio: quando ero ancora nella pancia della mamma, ho visto una pietra, una stella e un recipiente di olio santo. Qualche anno dopo invece, all'età di 16 anni, ho avuto la visione di una torre che sorgeva esattamente dove in futuro ci sarebbero state la mia casa e la mia cappella. Da adulto ho svolto numerose attività. Di lavoro facevo il contadino, come i miei genitori, Heini ed

Emma. Ho combattuto in difesa della Svizzera come soldato, ma la violenza della guerra non mi è mai piaciuta. Appena potevo, mi isolavo in luoghi tranquilli, per pregare e stare da solo con Dio.

Nel 1447 ho sposato la mia adorata moglie, Dorothea Wyss, e con l'arrivo di dieci figli (cinque maschi e cinque femmine), la famiglia si è allargata.

La gente del mio paese mi chiamava spesso come giudice durante i conflitti, perché grazie ai miei consigli i nemici si riappacificavano. Ma la frenetica vita di mondo mi turbava ogni giorno di più, poiché il confronto con la corruzione delle persone e la loro continua ricerca di onore e potere, mi lasciavano un malessere interiore che non mi dava pace. Sempre di più sentivo il bisogno di lasciare tutto ciò che possedevo per ritirarmi in solitudine.

La mia adorata moglie e i miei figli capirono il mio bisogno e il 16 ottobre 1467, il giorno di San Gallo,

Carta d'identità

Nome	San Nicolao della Flüe
Nascita:	1417
Morte:	21 marzo 1487
Canonizzazione:	15 maggio 1947, da papa Pio XII
Luogo d'origine:	Sachseln, cantone Obvaldo (Svizzera)
Segni particolari:	contadino, soldato, giudice, consigliere, eremita, grande ascoltatore, patrono della Svizzera.



partii. Furono quattro luci ad indicarmi il luogo dove stabilirmi e così la mia vita da eremita ebbe inizio. Negli anni che seguirono pregai giorno e notte, e non mangiai più nulla. L'eucarestia è stata per molti anni il mio unico nutrimento e la preghiera la mia fonte di forza.

Per tutto il tempo ho continuato a ricevere visite dai miei famigliari, compaesani e persone bisognose di un consiglio. In me hanno sempre trovato un amico, pronto ad ascoltarli e aiutarli.

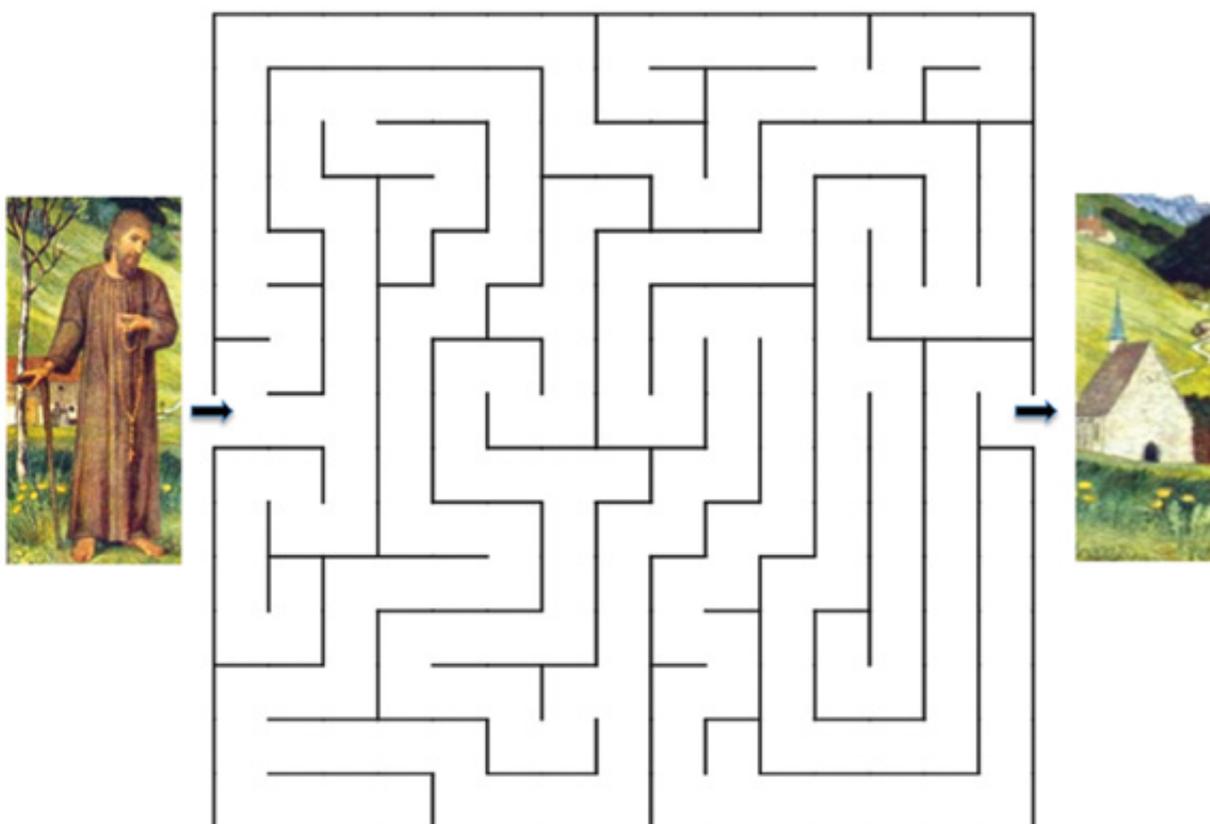
A quanto pare la mia fama di consigliere e uomo di pace si diffuse oltre confine, perché oggi, oltre che

essere il patrono della Svizzera, sono conosciuto in tutto il mondo.

Sono giunto ormai al termine della mia lettera, ma se siete curiosi e avete voglia di conoscermi ancora meglio, riservate la data del 1° maggio 2017! Mi è giunta voce che l'ACR, per l'annuale Festa dei bambini, proporrà una giornata con tema San Nicolao della Flüe... Io ci sarò e spero anche voi.

Quindi, a presto!
Il vostro Nicolao della Flüe

Aiuta San Nicolao a ritrovare la strada per tornare a casa...



Carissimi ragazzi, se volete approfondire la storia di San Nicolao della Flüe, vi consigliamo questo libro. Si tratta di un divertente fumetto che racconta la vita e le avventure di un uomo toccato da Dio fin dalla più tenera età.

Autore: *Mariann Wenger-Schneiter*

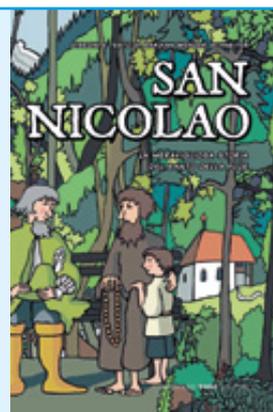
Titolo: **San Nicolao - La meravigliosa storia del santo della Flüe**

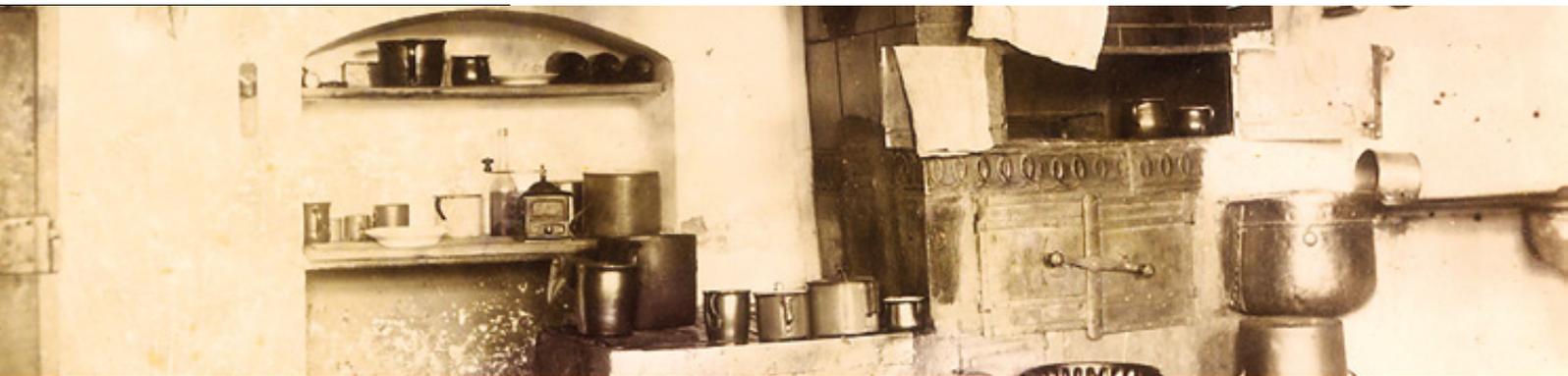
Editore: Armando Dadò Editore, Formato 21 x 30 cm, 66 pagine, Anno: 2016.

Se siete interessati all'acquisto potete contattare:

Oratorio di Lugano, Piazza San Rocco 3, 6900 Lugano

091 921 24 45 - info@oratoriolugano.ch





Un ritratto della moglie di San Nicolao e del suo percorso di fede Dorotea Wyss della Schwendi: una narrazione possibile

di Beatrice Brenni*

Dorotea non conosce le risposte ma in fondo al cuore intuisce, sente che non può più trattenere quell'uomo affidatogli da Dio in matrimonio. Confida e aiuta il suo sposo a “venire al mondo” come egli chiede e acconsente alla sua partenza, alla nuova vita a cui è chiamato, solo.

Tutta la famiglia viene coinvolta in questo progetto, in particolare il figlio maggiore Hans, che ventenne prende la guida della florida azienda agricola. In seguito, in più circostanze, Nicolao ribadisce che si è trattato di una grande grazia di Dio l'aver ottenuto dalla moglie e dai figli l'approvazione per la vita eremitica (Registro parrocchiale, 1488). Dorotea partorisce e dopo pochi mesi Nicolao parte, pensa di raggiungere l'Alsazia, dove vive la comunità mistica degli “Amici di Dio”. Dorotea inizia una nuova vita, più aspra, in solitudine. I figli l'aiutano nel lavoro e se ne assumono le responsabilità. Il piccolino è fonte di enorme gioia, anche se le chiede tante energie. Ma lei sente il vuoto lasciato dal marito.

La sua fede vacilla, a momenti teme che tutto quello in cui ha creduto le è stato sottratto. Pensava di essere pronta, di essere forte: ora solo il buio e i figli che le confermano che bisogna guardare avanti o meglio, guardare oltre. E lavorare, tanto. Di nuovo deve rivedere, riorganizzare le giornate, riaffrontare le notti quando l'assenza si fa più grande e la morsa del dolore non la lascia respirare. Ripercorre quei sentieri e quei luoghi che aveva conosciuto con Nicolao in cerca di spazi dove riposare

il cuore e ritrovare la bellezza. Attenta ai suoi figli, li osserva, li ascolta: cerca di offrire consolazione a ognuno (ma come riuscire sempre a porre una spalla d'appoggio quando lei stessa ne ha bisogno?). Mette in campo tutte le sue doti, in casa e al lavoro, in azienda, senza dispersione ma portando ad unità il suo operato. Consapevole dei suoi limiti si lascia aiutare, condivide le sue pene e la sue preoccupazioni con le amiche vere e cerca un nuovo senso alla sua realtà. Sopporta la gente che mormora e che la emargina: quel Nicolao è proprio matto! A lei, apparentemente abbandonata, è chiesta forza, pazienza e costanza. Ha paura. Si rivolge a Dio, a quello stesso Dio che ha fatto del progetto su Nicolao anche un progetto su di lei. Si chiede se vi è in lei una qualsiasi colpa. Non vede ancora il senso di questa nuova vita. Ma Nicolao torna, non a casa ma lì vicino, lì sotto: proprio Dio gli comunica la collocazione definitiva del suo eremo ed Egli non lo vuole lontano da casa, non lo vuole completamente distaccato dalla realtà in cui è nato, cresciuto e alla costruzione della

quale ha contribuito anche lui. Nicolao si fa presenza proprio al Ranft. Dorotea si sente vista, si sente ascoltata: avverte la vicinanza del marito, al quale si rivolge, dapprima titubante (“come mai è tornato?”) e poi con i dovuti tempi e modi, condividendo le gioie e le preoccupazioni della quotidianità.



* Estratto dal suo articolo in *Mistico – Mediatore – Uomo, 600 anni di Nicolao della Flüe*

Tanti segni in Ticino che testimoniano l'affetto verso questo santo San Nicolao in Ticino

di Giulio Mulattieri

In Ticino, la figura e la levatura spirituale di San Nicolao (o Bruder Klaus) trovano un riscontro particolare. Infatti, è interessante notare che la presenza del Santo obvaldese alle nostre latitudini è ben visibile proprio laddove il luogo si concilia con il “carattere” del santo, tra pace e silenzio. Insomma fuori dai sentieri comuni.

Come da informazioni raccolte dall'amico Maurizio Cattaneo, senza la pretesa di essere esaustivi, di Bruder Klaus in Ticino ci sono testimonianze principalmente fra cappelle ed oratori, situati in centri abitati, in collina o in montagna. L'unica chiesa in Ticino che si ricorda dedicata a Bruder Klaus è quella di Besso.

Una delle prime testimonianze in Ticino si trova a Sorencino (Rivera), in una cappella risalente al 18° secolo all'interno della chiesa dedicata ai Santi Rocco e Sebastiano e contenente anche una reliquia del santo.

Molte si trovano nel Mendrisiotto, dunque sulla zona di confine: a Morbio Inferiore (zona Serfontana), a Chiasso (altorilievo patriottico sul palazzo Mövenpick a Chiasso con San Nicolao, Guglielmo Tell, il Soldato e il Lavoratore), a Cassina salendo verso il Monte San Giorgio e poi ancora in Valle di Muggio a Roncapiano (statua), Bruzella (affresco sulla chiesa di San Siro) e la cappella del santo a Novellina (Cabbio). A Morbio Superiore gli è stato anche dedicato l'ossario.

Le altre testimonianze si trovano tutte fuori dai centri urbani: ad Auressio, in Valle Onsernone, c'è una cappella a lui dedicata nella chiesa di Sant'Antonio Abate. A Rivera, a fianco del Grotto Winkelried, si

trova una cappella con un ritratto del Santo. A Sessa, nell'oratorio di Sant'Orsola, è visibile un quadro del santo realizzato dall'artista Tita Pozzi (1902-1958). Una cappella si trova anche ad Osogna, sopra il paese; un'altra a Chironico, in zona San Pellegrino. Anche in Capriasca c'è una discreta presenza con una cappella ai Monti di Zalto, una statua sui monti di Condra e un affresco a Gola di Lago.

Da ultimo non possiamo non citare la cappella sulla montagna più alta del Sottoceneri: il Camoghé. Ristrutturata nel 1991 dall'architetto Urs de Polo di Lamone (la costruzione originale è del 1934 su iniziativa degli studenti della Lepontia cantonale), è rivolta a nord, verso il Sopraceneri. Che sia un modo simbolico per chiedere la pace e la fede su tutto il Ticino?

A Natale è arrivato questo bellissimo augurio che annunciava l'attesa. Il 16 febbraio è nato il bellissimo **Martino**, per la gioia di mamma Anna e di papà Paolo Porrini. Tantissimi auguri ai novelli genitori da parte di tutti noi, e una benedizione particolare su Martino. Lo affidiamo a San Nicolao della Flüe affinché vegli sempre su di lui.





Commento all'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (parte 4.a) Le norme e il discernimento

di Gabriella Tomamichel*

Pur affermando che le "norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare" Papa Francesco ricorda che nella "loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari...occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato a livello di una norma". Anche Secondo la Commissione Teologica Internazionale "la legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono a priori al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione". L'apertura alla grazia, sostenuta da una capacità di discernimento, aiuta a trovare le possibili risposte per una strada di "crescita attraverso i limiti" e di "santificazione che danno gloria a Dio".

"In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la via caritatis. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani".

In questo capitoletto c'è una nota (nr 351) che ha suscitato non poche reazioni riguardo ad una possibile apertura ai sacramenti per i divorziati risposati.

Quattro cardinali hanno inviato al Papa, che per ora non ha risposto (ricordo però che nel paragrafo 300 il Papa sostiene che non bisogna aspettarsi da "questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico applicabile a tutti casi") una richiesta di chiarimenti su cinque dubbi "dubia"

riguardanti proprio i paragrafi 300-305 di questo capitolo:

- È ora possibile concedere l'assoluzione nel sacramento della Penitenza e quindi ammettere alla Santa Eucaristia una persona che, essendo legata da vincolo matrimoniale valido, convive in nuova unione e continua a vivere "more uxorio"?
- Continua ad essere valido l'insegnamento dell'enciclica di San Giovanni Paolo II "Veritatis splendor" n. 79, fondato sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione della Chiesa, circa l'esistenza di norme morali assolute, valide senza eccezioni, che proibiscono atti intrinsecamente cattivi? I "dubia" 4 e 5 riguardano ancora l'enciclica di San Giovanni Paolo II ai paragrafi 81 e 56 e riguardano le circostanze attenuanti e la coscienza che non sono motivo per legittimare azioni intrinsecamente cattive.
- È ancora possibile affermare che una persona che vive abitualmente in contraddizione con un comandamento della legge di Dio, come ad esempio quello che proibisce l'adulterio si trova in situazione oggettiva di peccato grave abituale?

(continua)

*l'articolo di Gabriella Tomamichel si può leggere (suddiviso in due puntate) anche sul Bollettino interparrocchiale della Vallemaggia.

La prima parte è già uscita. La seconda uscirà nel mese di maggio.



Dovremmo concepirla come un tempo pre-pasquale di gioia Come vivere la Quaresima?

di Sandro Vitalini

Mi ispiro a un libro di Timothy Radcliffe, già maestro generale dei Domenicani, “Il bordo del mistero” (Ed. EMI, 2016), anche se non tratta questo problema ma sotto-linea come il cristiano sia per definizione l’uomo della Pasqua e dunque dell’ottimismo e della felicità.

Quando P. Timothy si presentò per discutere sulla sua eventuale ammissione all’Ordine fu accolto dagli abbracci di due confratelli che lo portarono subito a bere in un bar. Quando da Domenicano dovette compiere dolorose obbedienze, ci bevve sopra con un bicchiere di Champagne. Il libro è tutto un inno alla gioia, alla bellezza, al piacere, al gaudio di chi si sa divinizzato per sempre. L’idea di un cristianesimo mesto, serio, listato a lutto non emerge qui nemmeno lontanamente. Vivendo da risorto, il cristiano aiuta tutti e tutto a risorgere: semina ottimismo, allegria, giubilo. Invece di vedere la Quaresima come un periodo triste e mortificante, dovremmo concepirla come un tempo pre-pasquale di gioia. Mi permetto di elencare qualche esempio che favorisca per noi e per gli altri la preparazione alla Pasqua. Innanzitutto diamo spazio al sorriso, all’abbraccio, al bacio. Noi spesso salutiamo affrettatamente i nostri cari, quasi fossero per noi degli illustri sconosciuti. Diamo più spazio all’ascolto. Sapevate che spesso non udiamo letteralmente ciò che ci vien detto? È celebre il caso dell’impiegato che si scusa per il ritardo presso il suo capo ufficio perché ha ucciso una persona. Si sente rispondere: “Va bene, va bene, ma si metta subito al lavoro. Tanta roba l’aspetta”. Non siamo neanche bravi nel conversare. Ricordo con ammirazione don Giovanni Maria Colombo che, quando era in treno, sapeva amabilmente aprire una conversazione con chi gli era vicino e lo ascoltava e rincuorava.

Un capitolo a parte lo merita il digiuno. E se provassimo a “far digiunare” la sposa dall’assillo quotidiano di pasti da preparare per portarla una volta al ristorante? e se una volta ci sostituissimo a lei cucinando qualcosa alla nostra portata (patate bollite

e formaggio sono alla portata di tutti)?, e se organizzassimo un modesto pasto per una casa o una via invitando tutti a un pasto frugale? Voi sapete che la cappa dell’anonimato ci soffoca! Un tentativo di perforarla sarebbe eroico! Sappiamo che il Sacrificio Quaresimale ci sollecita alla condivisione. Se facessimo una visita accurata ai nostri armadi non avremmo qualche capo di vestiario da mettere a disposizione di enti benefici? Sono del parere che molti di noi abbiano troppo, al punto che certi maglioni passeranno ai rifiuti, divorati dalle tarme, senza che noi li abbiamo mai indossati! Dobbiamo “avere” di meno per “essere” di più! Un tempo nei nostri paesetti ci si conosceva tutti e ci si aiutava. Si condivideva il risotto o la polenta coi vicini. Ci si aiutava anche quando si era malati. Ricordo a Melide la signora Carla Codoni-Pesenti che era l’autentica infermiera del nostro paese. Ci si curava coi rimedi della nonna, di solito con pieno successo! I figli degli uni si sentivano a casa anche dai vicini e vi andavano liberamente per fare i compiti se la mamma era assente. È umiliante ricordare che spesso la televisione zittisce i commensali, così che non si ha più l’occasione di parlarsi.

Sia tra sposo e sposa come tra genitori e figli gli scambi verbali dovrebbero essere assidui e intensi. L’esperienza ci dimostra che un colloquio arricchisce entrambe le parti. Una curiosa esperienza (non solo quaresimale) sarebbe quella di far esplodere una “bomba” in un crocchio di mormoratori. Il bersaglio è sempre un assente. Se noi intervenissimo con un’osservazione a suo favore, faremmo esplodere una bomba. Se dicessimo “sì, si ubriaca, ma è da quando è morta la figlia che non è più lui” o di un drogato: “non ha mai avuto una famiglia e mai un amico vero!”. Nei nostri paesi c’è miseria e solitudine. Se provassimo a contattare un membro della Conferenza di San Vincenzo ci renderemmo conto di come sia vasta questa attività, che aiuta molto, discretamente, con mezzi assai limitati. Credo che tutti conosciamo persone che si sentono oppresse dalla solitudine al punto da chiudersi in

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

loro come ricci! La persona umana è essenzialmente relazione e che cosa resta di lei se è privata di ogni relazione? Probabilmente anche noi abbiamo delle persone antipatiche, ostili, nemiche. Come sarebbe bello se riuscimmo a pregare per loro! È certo che la preghiera cambia il nostro cuore e aiuta anche il nemico a convertirsi. Si noti bene! Più noi viviamo in modo più intenso la Quaresima in famiglia, in paese, sul luogo di lavoro, e più ci sentiamo capaci di "respirare il mondo". Una coppia di sposi che cerca di amarsi ogni giorno di più è anche più capace di fissare lo sguardo sul mondo e i suoi tremendi problemi. Spesso ho citato il dottor Giuseppe Maggi: i problemi e le difficoltà che

lo assediavano avrebbero potuto portarlo allo scoraggiamento e alla disperazione. E invece lui è andato avanti a costruire e a servire sempre nuovi ospedali pur in mezzo ad ostacoli impossibili. L'ho sempre visto sereno, pacato, ottimista. Come noi prepariamo la Pasqua, così la vivremo. Un tempo la novena di Natale era vissuta come un momento di gioia e di festa. Chissà se riusciremo a spostare alla Quaresima questa gioia che annuncia ed anticipa la Pasqua? Ogni giorno è Pasqua per chi vuole ogni giorno approfondire nei fatti la vita trinitaria che fa anche di lui un risorto.

Buona Pasqua quotidiana

I prossimi appuntamenti con l'ACT

Venerdì 24 marzo 2017 - Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarci regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

Sabato-Domenica 25-26 marzo 2017 - Minicampo (ACR)

Minicampo ACR per ragazzi dai 6 agli 11 anni presso la Montanina a Camperio. Costo Fr. 55.- (50.- per gli aderenti). Informazioni presso il segretario. Iscrizioni entro il 10 marzo sul sito www.azionecattolica.ch/iscrizioni

Martedì 28 marzo 2017 - Incontro di preghiera (ACAF)

Chiesa parrocchiale di Camorino, ore 20.15. Il settore Adulti/Famiglie propone una serie di incontri di preghiera condotti da don Carmelo Andreatta e basati sulla lettura della Didaché, l'insegnamento del Signore, per mezzo degli apostoli, alle genti.

Sabato 1 aprile 2017 - S. Messa (unitaria)

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

Sabato 1 aprile 2017, secondo appuntamento di *Incontro all'altro*: Graziano Martignoni, *Lo straniero che è in noi*, dalle suore Brigidine dalle 10.00 alle 12.00 con possibilità di restare a pranzo.

Sabato 8 aprile 2017 - Cammino della Speranza - GMG diocesana (PG)

Piazza Mercato a Lugano, ore 20.00. Quest'anno, tempo permettendo, il tradizionale appuntamento con Mons. Vescovo per prepararci alla Pasqua, si terrà all'aperto. Un momento di testimonianza, musica, preghiera e silenzio. Parteciperà il gruppo rock The Sun. In caso di cattivo tempo l'incontro avrà luogo presso l'Istituto Elvetico a Lugano.

Lunedì-Venerdì 17-21 aprile 2017 - Vacanza alla Montanina (ACG)

Anche quest'anno la Montanina apre le sue porte per una settimana autogestita di relax, svago e spiritualità! Attività a partire dai 16 anni, di certo non puoi mancare! Iscriviti sul seguente sito: <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>

Sabato 22 aprile 2017 - Seconda giornata intensiva di formazione per gli animatori

Centro Pastorale S. Giuseppe a Lugano. Lo scopo dell'incontro è quello di conoscere in modo più approfondito i carismi dell'associazione e dare uno sguardo dettagliato sull'essere animatore di AC. Le iscrizioni sono aperte sul sito <http://animatori.azionecattolica.ch>.

Domenica 23 aprile 2017 - Torneo di calcio (ACR)

Oratorio di Lugano, ore 15.00. Prima edizione del torneo di calcio targato ACR per ragazzi/e dai 6 agli 11 anni. Un pomeriggio all'insegna dello sport e del divertimento, con tanto di merenda offerta. Iscrizioni direttamente sul posto. In caso di brutto tempo l'attività sarà annullata. In caso di dubbio contattare il 1600 a partire dalle 12.00

Martedì 25 aprile 2017 - Incontro di preghiera (ACAF)

Chiesa parrocchiale di Camorino, ore 20.15. Il settore Adulti/Famiglie propone una serie di incontri di preghiera condotti da don Carmelo Andreatta e basati sulla lettura della Didaché, l'insegnamento del Signore, per mezzo degli apostoli, alle genti.



Responsabile

Lara Allegri

Redazione

Davide De Lorenzi

Corinne Zaugg

Beatrice Brenni

Isabel Indino

Prisca Vassalli

Endrit Pedetti

Giulio Mulattieri

Redazione-Amministrazione

CP 5286

6901 Lugano

Telefono 091 950 84 64

Fax 091 968 28 32

spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo

Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno